



Mela mela delle mie brame...



era una volta, tanto tanto tempo fa, in una sperduta landa a nord di Esenghard, un solitario albero di mele dal fusto argentato e dalle sparute foglie verde-dorato.

L'alberello era stato piantato diversi anni prima da Helmut, un vigoroso agricoltore di quelle terre. I due, a dire il vero, non formavano una coppia molto ben assortita. Tanto era forte e energico il primo quanto era gracile e stentato il secondo. Benché il contadino fosse esperto nel suo lavoro, l'albero faticava a crescere e a dare frutti. Questo non perché il melo scioperasse, s'impuntasse o avesse una indole pigra, tutt'altro. Semplicemente gli mancava qualcosa, ma Helmut non capiva....colpito nell'orgoglio, pensò presto di disfarsene dandolo in 'dono' (leggi 'sola' n.d.r.) al vicino agricoltore Hans e alla sua figlioletta di nome Marlene, i quali erano in procinto di trasferirsi nel lontano e leggendario regno del *Südtirol*, in cerca di fortuna.

Dopo pochi giorni Hans e famiglia partirono, con l'alberello al seguito, e si sistemarono con grande soddisfazione tra i rigogliosi alpeghi e i verdi pendii del Südtirol. Col passare degli anni, la figlioletta crebbe sana e forte e il suo melo (perché era diventato *suo*) ancora di più. Il clima gentile insieme alle cure che Marlene e il padre dedicavano all'albero, venivano ricambiati con copiosi frutti, invitanti e squisiti (ormai chiamati da tutti le 'Marlene'), tanto che la loro fama crebbe enormemente e attraversò intere contee e vallate.

Il melo originario divenuto forte e robusto venne moltiplicato, creando un frutteto che attirava curiosi dai quattro angoli del regno. Un fatto particolare accadde durante un pomeriggio assolato quando un viandante si fermò per riposare sotto un melo e incontrò Marlene che lì stava passeggiando. 'Sai ragazzina' le disse 'i pomi (le mele) non godono di buona fama. Si dice che un morso ad uno di essi costò caro a tutto il genere umano'.

Marlene che, sì, era ancora una ragazzina, ma era sveglia e faceva funzionare il cervello, non ritenne di rispondere alcunché a quella strana uscita e si allontanò in fretta dall'uomo. Ma si sa, i ragazzi possono essere vendicativi e quell'uomo aveva offeso il suo melo. Appena il viandante si appisolò sotto l'albero, Marlene mirò con la fionda ad una mela che, colpita, cadde dritta in testa all'uomo. Questi si svegliò di soprassalto e prese in mano pensieroso la mela Marlene. Poi iniziò farfugliare di una scoperta epocale, di una legge universale, di Gravità e corse via urlando che doveva annunciarla al mondo intero. Evidentemente era un folle, 'strano' pensò divertita Marlene 'quanto una piccola mela possa influire sulla vita di una persona...o sulle sorti del mondo'.

In un'altra occasione un certo Guglielmo, ragazzotto di paese, si fermò a cogliere una mela e la pose sulla testa di un suo amico per esercitarsi con il tiro con l'arco. 'Hobby quanto meno bizzarro', pensò un po' perplessa Marlene osservando la scena.

Ad ogni modo, benché al tempo non esistessero ancora né Social né influencer di tendenza, la fama delle mele Marlene continuò ad espandersi. Un menestrello dedicò loro persino una canzone che presto divenne una hit in tutto il Südtirol e oltre. *Cogli la prima mela! Cogli la prima mela!, cogli la prima mela ah*, faceva il ritornello.

I rumor sulle Marlene arrivarono anche alle orecchie della diversamente gentile regina del regno, detta Grevilde, *fashion-addicted* dall'animo narcisista e in fissa con gli specchi.

‘Specchio specchio delle mie brame...’ soleva chiedere, ‘chi è la più bella del reame?’

‘La più bella sei tu mia regina’ rispose un giorno lo specchio, ‘ma la più buona è Marlene’ aggiunse gratuitamente senza però specificare che si riferiva alla mela.

Grave errore.

Quella fu la sua ultima risposta. La regina, dal caratterino permaloso e irascibile, prese lo specchio e in un impeto d’ira lo lancio fuori dalla finestra del suo sontuoso appartamento sito al 25° piano del castello - torre C.

Fiiiiiiiiii..... Craashhhh.

‘Screanzato impudente! così impari...’ disse incollerita.

Ordinò dunque che le portassero uno specchio nuovo e una mela Marlene, giusto per assaggiarla e poterne parlare male. ‘Poi chissà’, gli bazzicò in mente, ‘visto che dicono siano così invitanti, potrei avvelenarne una e spedirla a quell’odiosa *come si chiama*, pallida come un cencio che tanto si atteggia a santarellina...’.

Addentò quindi una mela Marlene, pronta a far pubblicare editti denigratori in tutto il regno (già se la rideva pensando alla stroncatura). La sorpresa fu grande e inaspettata. Squisita, succosa, col cavolo che ne avrebbe sprecata anche una sola per chicchessia, e che diavolo! La regina ne rimase talmente rapita che ne divenne una delle consumatrici più voraci, con grande giovamento per il suo animo, che si addolcì, e per sua pelle, che divenne ancor più luminosa.

Appagata nello spirito e nel corpo, la regina mise finalmente fine a ripicche e invidie, e visse una vita lunga e felice insieme ai tutti i cittadini del regno, Hans e Marlene inclusi.

Da notare che in quegli anni remoti, contemporaneamente al diffondersi delle mele, si verificò, tra la popolazione del regno di Südtirol, una singolare diminuzione dei medici professionisti, come se *ogni giorno qualcosa li togliesse di torno....*, bizzarro non è vero?



Così finisce questo breve racconto di un melo, dei suoi frutti, e di coloro che ad essi si dedicarono con impegno e dedizione. La storia può sembrare surreale, ma fino ad un certo punto perché in fondo narra simbolicamente di alcune semplici verità:

che per essere felici e dare dei buoni frutti non basta essere un ‘buon melo’ ma bisogna trovare il posto giusto, il *proprio* posto giusto dove crescere con chi ci valorizza;

che la cura, l’impegno e la perseveranza vengono ripagati, sempre;

e che scegliendo la bontà (d’animo, o sotto le spoglie di un’ottima mela) non si sbaglia...mai.